

Tesi 4: Analogia dell'ente

Ens, quod denominatur ab esse, non univoce de Deo ac de creaturis dicitur; nec tamen prorsus aequivoce, sed analogice, analogia tum attributionis tum proportionalitatis.

Traduzione libera

L'ente, che viene denominato dall'essere (perché significa "ciò che ha l'essere"), non è detto univocamente (cioè nello stesso senso) di Dio e delle creature; ma neppure in senso equivoco (ossia totalmente diverso). Si dice invece in senso analogico (cioè somigliante, in parte uguale e in parte diverso), con un'analogia sia di attribuzione, sia di proporzionalità.

La dottrina dell'analogia è stata formulata da Aristotele per rispondere a Parmenide, il quale considerava l'essere reale come un unico blocco monolitico e il concetto di essere come perfettamente uno. Ciò lo induceva a escludere tanto il mutamento, come si è visto, quanto la molteplicità. Essere, dice Parmenide, significa soltanto essere ed è impossibile e impensabile una diversificazione all'interno dell'essere.

Aristotele risponde che l'essere, così come lo concepisce Parmenide, non esiste: esistono invece gli enti, nei quali l'essere si realizza in maniera differenziata. Altro è per esempio l'essere della sostanza e altro quello degli accidenti, altro quello dell'atto e altro quello della potenza. Il concetto di essere dunque non può essere perfettamente uno e non può indicare la stessa identica cosa quando viene attribuito alle diverse realtà. Diciamo che il concetto di essere non si attribuisce in modo assolutamente identico (cioè in modo univoco), e neppure in modo assolutamente diverso (cioè in modo equivoco), ma in modo in parte identico e in parte diverso, cioè in modo analogo. Ecco perché si parla di analogia dell'essere.

L'analogia è presa in due sensi, di attribuzione e di proporzionalità. Nell'analogia di attribuzione il termine analogo si verifica in un primo significato in senso pieno (analogato principale), e negli analogati secondari in senso derivato e secondario. Per esempio, la bellezza si realizza in Dio in senso pieno, nelle creature in senso derivato e secondario. Nell'analogia di proporzionalità la perfezione analogica si attua in

Tesi 4: Analogia dell'ente

proporzione ai vari soggetti. Per esempio la vita si può dire del fiore, del cane, dell'uomo, dell'angelo, di Dio, in senso proporzionale.

La dottrina dell'analogia dell'essere, che è presupposta a quella della sostanza e degli accidenti, come pure a quella della potenza e dell'atto, assume poi un'importanza decisiva nel discorso su Dio, l'Essere perfettissimo e supremo, nel quale l'essere si realizza in modo radicalmente diverso rispetto agli altri enti. Ma a questo punto il discorso è prematuro e lo riprenderemo più avanti. Ci basti per ora averlo accennato.